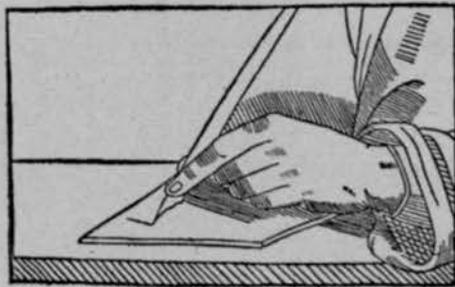




UNA SCUOLA.

(Dal « Dialogo della Divina Provvidenza » di S. Caterina da Siena, Venezia, Giunta, 1494).

nella interpretazione dei classici, nelle prove scritte e nei vari rami della cultura generale. Dopo la metà del secolo XV, nella stessa Venezia, le scuole pubbliche cominciarono a sorgere accanto alle private ⁽¹⁾, le quali però continuarono a fiorire insieme coi convitti, di cui avevano dato i primi esempi Gasparino da Barzizza e Vittorino da Feltre ⁽²⁾. Di poco mutarono, nel corso degli anni, le norme didattiche e pedagogiche. I bambini imparavano a leggere sui libri di preghiera e di massime religiose, come la *Corona pretiosa*, stampata nel 1527 a Venezia dal tipografo Andrea Torresani ⁽³⁾, oppure su appositi libriccioli, come il *Libro maistrevole* (1524) di Giannantonio Tagliente. Le regole grammaticali si insegnavano sui testi di Catone e di Donato; le nozioni di aritmetica sul *Luminario di aritmetica* dello stesso Tagliente ⁽⁴⁾, il quale istruiva pure a « scrivere con la vivace mano ogni qualità di lettere » ⁽⁵⁾. Ormai pochi erano fedeli all'uso scolastico e letterario delle tavolette cerate, che tuttavia continuò per tutto il secolo decimoquinto ⁽⁶⁾; ma l'arte di scrivere con bei caratteri era coltivata con tale amore, che



POSITURA DELLE MANI NELL'ATTO DI SCRIVERE.

(Dalla « Theorica et pratica de modo scribendi » di Sigismondo Fanti, Venezia, Rossi 1514).

il ferrarese Francesco Alunno (m. 1556) fu chiamato dal consiglio dei dieci, con *onorato stipendio*, « per fare, come dice egli stesso, adorni i giovani della Cancelleria di

(1) BERTANZA-DALLA SANTA, *Doc. per la st. della cultura in Ven.*, Venezia, 1907, pref., pag. IX.

(2) SABBADINI, *La scuola e gli studi di Guarino*, Catania, 1896, pag. 26.

(3) RENOARD, *Annales de l'imprimerie des Aldes*, Paris, 1834, pag. 293.

(4) RIGOBON, G. A. Tagliente in « Ragioniere », Milano, a. 1894, ser. II, vol. X.

(5) Su l'Arte de lo eccellente scrivere del Tagliente, e altri trattati consimili del secolo XVI, veggasi l'ampio studio di GIAC. MANZONI, *Studi di bibliografia analitica*, II, Bologna, 1882; EDW. STRANGE, *The Writing-books in the sixteenth century*, in « Transaction of the Bibliographical Society », London, 1895, vol. III, P. I, pagg. 41-49.

(6) CESARE PAOLI nel *Programma scolastico di paleografia latina e di diplomatica* (II, Firenze, 1894), dopo fatta la storia delle tavolette cerate, dai tempi antichi in qua, scrive che perdurava tuttavia, nel secolo XV, l'uso scolastico e letterario delle tavole cerate; e ne adduce un esempio (pag. 27). Circa il 1430, Ambrogio Traversari chiedeva a Francesco Barbaro in Venezia, per il proprio fratello Girolamo, « tabellas buxeas quales fiunt apud vos venustissimas cum stylo ». Di tavolette simili faceva menzione in un'altra lettera del 1432. Cfr. AMBR. TRAVERSARI, *camald., Epistolar.*, ed. Mehus, Florentiae, 1759, I, 229, 414; II, 300, 534.